

Ariele Frizzante ricorda Freak Antoni: “Non ha avuto blasone dal grande pubblico ma è stato un genio”

Pubblicato: Lunedì 12 Febbraio 2024



«Freak non ha avuto quel blasone tipico del **grande cantautore**, ma sicuramente è stato un **genio riconosciuto da tutti. E questo è un riconoscimento ancora più interessante**». A **dieci anni** dalla scomparsa, il *factotum musicale* **Ariele Frizzante** (conosciuto dagli appassionati di musica anche come **Mr. Grankio**) ricorda il leggendario **Freak Antoni**, fondatore degli **Skiantos** e del **rock demenziale**, termine da coniato dallo stesso Freak a fine Anni 70?.

Un artista, Freak Antoni, il cui **genio** fu *delizia e croce* – più che *croce e delizia* – probabilmente anche perché quel genio rappresentò, a suo modo, una sorta di limite per riuscire a fare breccia tra il grande pubblico italiano. Ma una cosa è certa, chi ha conosciuto la sua musica, quella degli **Skiantos**, e lo stesso Freak (al secolo Roberto Antoni) ha avuto occasione di apprezzare quelle caratteristiche uniche, quella **cifra surreale** fatta di giochi di parole e *coup de theatre*, che grazie ad alcuni lp come **MONO tono e Kinotto** hanno aperto la porta in Italia a un intero genere musicale. Come d'altronde dimenticare la canzone-risposta sanremese **Porto Dio** quando nel 2012, **così l'ha sempre raccontata Freak**, il direttore artistico **Gianni Morandi** rifiutò il brano **Però quasi** spiegandogli che per salire sul Palco dell'Ariston fosse necessario far affiancare il suo nome, «interessante ma di nicchia» a uno più “grosso”, specie per i duetti: insomma, serviva *portare un grande cantante, un gigante che desse più risalto per fare il “salto”*. Ironia della sorte, pochi giorni dopo la sua morte durante l'edizione 2014 il *festival dei fiori* gli tributò un breve omaggio, con **Luciana Littizzetto** impegnata a leggere alcuni suoi aforismi mentre in sottofondo c'era **Mi piaccion le sbarbine**.

FREAK ANTONI E IL VARESOTTO: DALLA ROCK OPERA ALLA NOTTE PAZZA A GALLARATE PER “PANE BURRO E ROCK N ROLL”

Con Freak Antoni Ariele Frizzante ha collaborato in più occasioni, forse la più nota per gli ascoltatori varesotti (e non) è nella **rock opera dei Pay *Federico III – Il destino infausto*** (2005). Disco in cui il ruolo del malvagio dittatore era interpretato proprio dal cantante di **via Marzabotto a Bologna** «Un indirizzo che, insieme al numero di telefono, Freak dava senza alcun problema a tutte le persone che glielo chiedevano – racconta Ariele – . Rispondeva sempre a tutti *Chiamami*. Quando è morto mi sono davvero reso conto di come tantissime persone lo considerassero un proprio amico. Questo anche perché trattava tutti, compresi i fan, alla pari».

«Io ho avuto la fortuna di averlo avuto come maestro e di essergli stato vicino diverse volte, anche fino alla fine (aveva 59 anni quando è morto, ndr.). Per me era un regalo “fare cose” con Freak – continua Ariele -. L’esperienza “più forte” che ho fatto con lui sono stati i **due anni, dal 2006 al 2008, a Milano per la trasmissione radiofonica di Rock FM**. Il titolo era *Pane, burro e rock and roll*».

La gestione del format fu particolare e, in realtà, nacque a **Gallarate**: «Io andavo in radio al mattino, **lui invece veniva a Milano in treno una volta a settimana, il mercoledì**. Appena arrivava lo chiudevo in uno stanzino fino alle sei di sera per registrare tutte le gag. Il resto della settimana la passavo a editare il tutto per avere pronto il materiale da mandare in onda. In molti credevano che potesse davvero venire da Bologna in radio a Milano tutte le mattina, ma questo era impossibile».

«La prima volta che ci incontrammo per lavorare a *Pane, burro e rock and roll*, **Freak** venne a casa mia a **Gallarate**. Abbiamo passato **un giorno e un’intera notte** ad appuntarci tutte le possibili rubriche per la trasmissione radiofonica. Quel giorno portò con sé **una marea di fogli A4 scritti, alla sua maniera, alcuni a macchina, altri a mano, altri ancora incollati**. Era una cosa che faceva sempre. Mi disse che alcune di quelle idee le aveva presentate poco tempo prima a una radio nazionale ma che gli erano state, diciamo, “sottratte”. Non lo dico per far polemica ma perché lui era davvero così: **era gelosissimo, alla sua maniera, di quel suo progetto e delle sue idee**».

Freak vedeva nei *tempi radiofonici* una sfida per mettere alla prova la sua **tendenza logorroica**, dovuta al lavoro del suo cervello in **costante elucubrazione di idee, frasi, gag**: «La radio a volte lo faceva “impazzire”. Era una persona che parlava tantissimo, a volte anche per mezz’ora senza tregua. **Esser quindi costretto a dover fare interventi brevi era qualcosa che lo eccitava tantissimo**. Mi ha sempre fatto molto piacere che nel campo della radio si fidasse di me e che ne sia sempre stato riconoscente».

L’ARTISTA DI NICCHIA E LE RELIGIONI

Una persona e un personaggio complesso, come ricorda con affetto Ariele: «Freak **forse “soffriva” un po’ di essere considerato un grande artista... di nicchia** – conclude -. Questo è stata la sua fortuna, ma solo da una parte. Non ha avuto in vita infatti il riconoscimento tipico del **grande cantautore blasonato**, ma sicuramente è stato un **genio per tutti coloro che l’hanno conosciuto**. E questo è un riconoscimento ancora più interessante, anche maggiore di andare a **Sanremo**. Il palco di Sanremo era una cosa a cui effettivamente teneva negli ultimi anni di vita, e fu il motivo per cui scrisse *Porto Dio*. Giochi di parole a parte, in realtà Freak era **un grande appassionato di religioni**. Non era un cattolico praticante, almeno non sono io a poterlo certo dire, ma leggeva molti testi biblici e citava spesso **Bhagavad Gita**. Ha sempre studiato Dio. Uno dei miei pochi rimpianti con lui è stato quello di non aver avuto modo di realizzare la sua rubrica *Io e Dio*. Mi ricordo ancora come me la presentò – *Ariele, so già cosa fare: io sto camminando sotto il tetto di una casa, si stacca una tegola e mi cade in testa. FINE*». Ride Ariele mentre ci riporta le parole di Freak e ripensa a quel momento, che resterà “privato”.

Perché Freak, spesso facendo riflettere, sapeva proprio come far divertire. E viceversa.

Marco Tresca
marco.cippio.tresca@gmail.com